36

A. VANLOO - G. DUVAL

La bella addormentata nel bosco

(La belle au bois dormant)

Musica del Maestro C. LECOCQ



COMPAGNIA ITALIANA
DI OPERETTE
ETTORE VITALE


· VIZZOLA ·

Compagnia Italiana di Operette ETTORE VITALE

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

(La belle au bois dormant)

Operetta in 3 atti e 5 quadri dei Sigg. **A. VANLOO** e **G. DUVAL**

Musica del Maestro **CHARLES LECOCQ**

Prima rappresentazione a **PARIGI** al Teatro **des Bouffes Parisien** il 19 Febbraio 1900 — Prima rappresentazione in Italia al Teatro **Eldorado** di **NAPOLI** l'8 Agosto 1903.

MILANO
STABILIMENTO LITO-TIPOGRAFICO G. ABBIATI, VICOLO ROVELLO, 2
1904

PERSONAGGI

PRINCIPESSA LUISA
AURORA, *fata del bene*
GULISTANO, *capitano dei paggi*
ROSALINDA, *dama di Luisa*
MARGOT, *ostessa*
Prima e seconda fata

OLIVIERO, *falconiere del Re.*
RE ALCINDORO IV.
CHARMANT, *principe*
CACCIATORE DI TALPE, *genio del male*
MARCASSIN, *guardaboschi*

Contadine, contadini, guardaboschi, paggi del Re, fate del sonno, damigelle, guardie reali, sacerdotesse dell' imene, ecc., ecc.

DIVISIONE DEI QUADRI

ATTO 1. - QUADRO 1. — *L'osteria della Bella addormentata*
» 2. — *La foresta incantata.*
Le fate del sonno.
» 3. — *Il risveglio.*
ATTO 2. - QUADRO 4. — *La reggia di Alcindoro.*
ATTO 3. - QUADRO 5. — *Il tempio dell'Imene.*

VESTIARIO confezionato dalla Ditta: **Le Provincie d' Italia** di Torino, su figurini e direzione di **Caramba.**
CAPPELLERIA della Ditta fratelli **Chiaventone** di Torino.
PARRUCCHE della Ditta **R. Piccirillo** di Napoli.
SCENARIO dello scenografo **A. Bazzani** di Napoli.
ATTREZZERIA della Casa **Tammero e Mancini** di Napoli.

ARGOMENTO

In origine è un racconto (Conte) di Perrault. — È scritto pei bambini. — Perrault racconta di una giovane principessa che in seguito ad un accidente predettole ed al quale non poteva in verun modo sfuggire cade in un sonno che le dura cento anni, riposando in un palazzo posto nel mezzo d'un bosco inpenetrabile custodito da animali feroci e tutto dorme accanto ad essa fino a che allo scoccare dei cento anni un principe la sveglia e la sposa.

Si fecero delle opere in musica sul detto soggetto: la prima fu quella, in 3 atti, libretto di *Planard,* musicata da *Carafa* e rappresentata a Parigi, all' « *Opera* » nel 1825. — *Scribe e Aumer* ne fecero un ballo in 4 atti musicato da « *Hérold* » rappresentato all' « *Opera* » il 29 Aprile 1829, vi ballò la Taglioni. — *Octave Feuillet* ne scrisse un dramma, nel 1865 per fare una critica della Società francese di quel tempo, un dramma d'antitesi.

Contemporanea, forse anteriore, alla fiaba di Perrault è quella che con il titolo « *Sole, Luna e Talia* » scrisse il napoletano *Giambattista Basile* nel suo famoso « *Cunto de li cunte* » (Racconto dei racconti) — La rivendicazione della « Belle au bois dormant » può dunque essere fatta dalla letteratura napoletana.

In Germania « La belle au bois dormant » è la fiaba di « Dornröchen » e l'attinenza della fiaba con il mito di « Brunilde » è evidente.

I signori *A. Vanloo e G. Duval* autori del libretto della operetta hanno rispettata la base della favola riproducendo la lotta a tutt'oltranza fra il genio del male « Il cacciatore di talpe » che

a tutti i costi vuole vendicarsi di non esser stato invitato alle feste per la nascita della Principessa Luisa e l' ha condannata a morire colpita da un fuso e che per quanto il padre di questa con ordini, con editti abbia bandito dal regno qualunque ordigno da filare, arrivata a diciotto anni e trovandosi a passeggiare in luogo remoto ed alpestre del regno si è ferita con il fuso di una vecchierella ignara di tutti gli editti e gli ordini del re e deve alla buona fata Aurora se a luogo di morire si addormenta per cento anni. — La lotta fra i due si accentua verso l'epoca del risveglio : il genio del male ha preparato le cose in modo che nessun figlio di re si presenti il giorno stabilito per affrontare i pericoli di traversare la foresta per risvegliare la principessa, non vi è che Charmant, il figlio del Re Alcindoro IV, il quale spinto dal padre, che spera con ciò dargli finalmente una moglie si decide a tentare l' impresa, ma il genio del male gli fa capire come siano terribili i pericoli ai quali va incontro e gli dà anche del denaro perchè invece fugga. Súl punto di andarsene la fata del bene lo ferma, lo induce a tentare l' impresa dandogli come scudiero il bello e bravo Oliviero, falconiere del Re. Così senza sforzi, senza pericolo alcuno Charmant sveglia la Principessa e la conduce al palazzo reale. — Finalmente il re Alcindoro IV è felice di aver trovato una moglie per il figlio ma fa i conti senza l'amore che impetuoso e forte nasce nel cuore della Principessa per lo scudiere Oliviero e soltanto al pericolo di doversi riaddormentare per altri cento anni si decide a sposare prima della mezzanotte a malincuore il principe Charmant. — Il genio del male però si adopera in modo che per lo scoccare della mezzanotte, ora stabilita per la funzione, il principe Charmant sia lontano dal tempio dell' Imene, occupato con l' ostessa Margot, sua rusticana passione mentre la principessa Luisa rivisto l'addolorato Oliviero dimentica ogni cosa e preferisce pochi minuti di felicità e l'addormentarsi poi per altri cento anni all' unione con Charmant. Il genio del male trionfa ma per poco perchè la fata del bene spiega a tutti, sorpresi, essere Oliviero il vero figlio del re Alcindoro e non Charmant, sostituzione da essa fatta alla loro nascita onde tenere lontano il figlio del re Alcindoro dalle insidie del genio del male.

ATTO PRIMO

Introduzione e Couplet di Margot.

Dell'April celebriam la festa
Dei nostri allegri canti, già risuona l'aer
A goder qui ognun s'appresta
In questo dì d'allegra gioia e di piacer,
Il cielo è puro e la natura bella
Andiamo gaie in coppie, sì andiamo in cop-
pie allegre
Dame e Signor a danzar la tarantella
Ridiam, cantiam, beviam
noi divertirci vogliam
ridiam, cantiam, beviam, danziam.
(entra Margot.)

Margot Qui son, sta ben, orsù si canti
Mi dà tutto ciò un gran piacer
Vedendo i clienti qui a goder
Sono sempre assai contenta,
Sì, sono contenta!

Coro E' Margot la bella padrona
e di buon cor la salutiam
Goder con noi la invitiam
Non è una brontolona
Sempre gaia e mai severa,
E mai severa!

Margot Sì io son la bella Margot
e di servirvi son fiera.

Primo couplet.

Contenta io son dello gioir
Son ragazza buontempona

Allegra e gaia oltre ogni dir
Con voi tutti son sempre buona
Ogni scherzo io sò subire
e con orgoglio posso dire
Che il buon vino è ancor miglior
Quando si gusta con gioia in cor.
Beviam, beviam, beviam senza esitar.
il vin che qui sto a versar
Beviam, beviam dell'allegria in onor!
Beviamolo al piacer, alla gioia del cor
Beviamo al piacer, alla gioia del cor!

Secondo couplet.

Ognun qui sà che molti amator
Bravi e giovani del villaggio
Aver vorrebbero il mio cor
Ma di loro anche il più saggio
Spesse volte è mentitor
E della donna vuole il cor
Ma presto cessa l'amor
E in asso ti pianta allor.
Beviam, beviam, ecc. ecc.

Coro e entrata di Oliviero.

Coro E' qui il bell'Olivier
Il gentil falconier
Qual nobile aspetto
Qual fiera presenza
Noi tutti l'ammiriam
e in coro gridiam:
Felice sarà il core
che donerà l'amore
all'amabil Olivier
al gentil falconier
all'amabil Olivier
il gentil falconier.

(entra Oliviero)

Primo couplet.

O fieri augel che nell'aer puro
con volo ardito

Nell'etereo spazio sicuro
voli nell'infinito
Vorrei le tue potenti ali
e il tuo rapido fuggir
Andrei lungi dalle sfere mortali
il mio sogno a seguir
In alto, lungi dalla terra
Dell'infinito squarcia il vel
Vola, vola nell'immenso ciel
Nel paese della chimera.

Secondo couplet

Felice augel che nel cielo puro
ebbro di libertà,
Ten voli ognora fiero e sicuro
pien di felicità.
Ed io sebben tuo padrone
son qui incatenato
e quì in terra schiavo sono.
Ah ! se potessi fuggir !
E questa terra or lasciar
Vorrei il mio sogno seguir
e con grande slancio volar,
Nel paese della chimera.

Couplet del cacciatore di talpe.

Questa mia cacciagione
è di poco valor
nè sono io padrone
ciò mi fa poco onor.

Ma per poter campare
si fà ciò che si può
e non ciò che si vuol.
E' quel che si può fare.

il proprio mestiere
Si deve sapere
Si è birraio
o libraio
di case il padron
o ricco signor
di talpe io son
gran Cacciator.
gran Cacciator.

Secondo couplet.

Con miei modi speciali
le talpe sò scovar

Ed io questi animali
la notte vò a cacciar

Potete criticarmi — che spesso di più val
la talpa è un animal — d'un uomo o d'una donna.
Si deve sapere ecc. ecc.

Couplet della merciaia.

Bei nastri e fiori, merletti ancora
per voi tutte adornare
E più belle ancor sembrare
Nastri fior, e merletti ancor.
Per vestir da signora
Come mai foste ognor
da me comprate nastri e fiori
merletti e trine dai bei colori.

Primo couplet.

Venite ad osservar mie damigelle
e belle vi venite a far
con le mie novità.
Io vi dò dei bei nastri che sono un amor
e dei fiori — dai gai colori.
Ho fichus proprio civettuoli
Merletti che non hanno eguali
e questa merce l'ho io sol
Niun la vende a prezzi tali
Bei nastri e fior merletti ancor, ecc. ecc.

Secondo couplet.

Ho dei braccialetti d'oro veritieri
brillanti poi al sole eguali
Per avere un tale regalo
una donna si darebbe volentieri al diavolo
Velluto, raso, seta fin
per abbellire i bei visini
Per poter l'uomo affascinar
Ho ciò che a voi può bisognar
Bei nastri e fior, merletti ancor ecc. ecc.

Leggenda della Bella addormentata nel Bosco.

Primo couplet.

Aurora — V'era una principessa
assai bella e di cuor

Oliviero	Bella come la Dea stessa La Dea bella dell'amor
Aur.	Per disgrazia al suo nascer Alcindor, suo padre e re
Oliv.	Non pensò si de' sapere nelle feste che allor diè,
Aur.	D'invitar una genia che Alberto si chiamò
Oliv.	Costui allor per gelosia La vendetta in sè giurò.
A 2	Poi ei disse pien d'orgoglio finir male ella dovrà Principessa io lo voglio quando venti anni avrà un fuso allor ti pungerà e ben presto ne morrai Filar si deve, filandiere filar con gran fervor filar per ore intiere or che la principessa muor.

Secondo couplet.

Aur.	Padrone dell'impero che niun si ricusi
Oliv.	Il re fè un ordin fiero per canocchie e fusi
Aur.	Sebben ciò, in un villaggio una vecchia l'ignorò
Oliv.	Del re la figlia in viaggio a filare la trovò.
Aur.	Il lavor l'interessa e filare allora vuol.
Oliv.	Si ferì mentre filava e distesa cadde al suol.
A 2	Giunse allor la sua madrina Una fata per mia fè disse: calma mia vecchina Essa qui or non morrà Sol cent'anni dormirà Prol di re la sveglierà. Filar si deve, filandiere, ecc. ecc.

Coro e entrata del Re.

Coro — Viva il re! viva Alcindor!
Al suo passar chiniamo la testa
Un tal monarca è un tesor
Provar dobbiam la nostra festa
Gridando forte tutti in cor:
Evviva il re! Viva Alcindor!

Alcindoro — O fier villani, belle villane,
palpitar mi fate il cor
e ricompensate le pene
che qui ho pel vostro amor.
O fier villani, belle villane
vi permetto di gridare ancor
Evviva il re! viva Alcindor!

Coro — Evviva il re! viva Alcindor!
al suo passar chiniamo ecc., ecc.

Quartetto buffo.

Alcindoro — Charmant — Gulistano — Margot.

Alc. — Ecco qui ti dono un elmo
Sulla testa te lo metto

A 3 — Un elmo....

Alc. — Con tal elmo io ti prometto
Non avrai mai burrasca
Non ti costiperai

A 3 — Un elmo....

Tutti — Si con un tal elmo
si deve aver certo valor
Con un tale schermo
acquista l'uomo gran vigor.

Guli. — Ed ecco ancor la corazza

Char. — Di fin acciar temprata e resistente
dei dragon ben sopporterà
l'urto così nè cederà

Guli. — Ed or lo scudo è questo quà

A 3 — Eccolo quà!

Alc. — E' lo scudo paterno....

A 3 — E' lo scudo paterno....

Alc. — Nè siate degno allor.

A 3 — Nè siate degno allor

Alc. Delle luci al baleno....
A 3 Delle luci al baleno....
Alc. Risplende e pare d'or

A 3

Cul. e Margot *Charmant*
Risplende e pare d'or Oh! che uggioso destin

Alc. E' lo scudo dei vostri padri
Siate degno del suo splendor
Siate degno dei padri
ne serbate l'onor.

Gul. Ed ecco ancor la tersa spada
Char. Io provo un fremito mortal
Alc. La mia spada penetra e taglia
Fatta apposta per battagliar
Figliuol è per te!
Tu la devi adoperar.

Gul. e Margot Ella può per ben, per ben saprà ferir.
Alc. Saprà ferire!
Char. Per bacco! ha un ferro eccezional
pur tuttavia non negar che ciò mi secca
dall'elmo il mio terror proviene.

A 4 Quest'elmo, quest'elmo
Se lo porta un prode
lo rende invulnerabile
E un guerrier provetto
può render formidabile
Sotto un simil casco
si vince ognora
Chi ha un casco a quel simil
Si sente Achille in sen
Un portento egli è
bisogna convenirne
ecco un casco d'or
meraviglioso.

Terzetto.

Oliviero — Charmant — Aurora.

Oliv. Son vostro protettor
verrete via con me
di seguirvi è mestier

da fedele scudier
di prode cavalier
La strada insiem — dunque farem
per affrontar il pericol
che stà contro di noi
fra poco ad apparir
Vi basta il cor?
Su dunque venite!

Char. Aurora

A 2 Or lo dovrò seguir . . . . . .
. . . . . . Or lo dovrà seguir
Da prode cavalier . . . . . .
. . . . . . Da fedel suo scudier

A 3 Char. Io lo dovrò seguire

Oliv. Da fedel suo scudiero

Aur. Sì bisogna seguirlo

Char. Se dunque è ver contento io son
Tanto valor già m'ha infiammato
Se dunque è ver, eccomi quà!
Son pronto già per l'intrapresa
Eccomi quà son pronto già
Son bell'e pronto

A 3

Char.	*Aur. e Oliviero*
Ei mi proteggerà	Ei vi proteggerà
Seguirlo egli dovrà	Seguirlo egli dovrà

A 2 Char. Oliv.	*Aur.*
Di partir ci convien	Voi dovete seguire
col suo fidato scudier	quel prode guerrier
col mio fedel cavalier	Lo dovete seguire
La storia forse un giorno	or sù non vi conviene
ci potrà illustrar	più d'indugiare

A 3

1. Char. Io non devo temer
sì andiam se davver
suo scudiere io son.
Io non devo temer.
Io non devo temer

2. Aur. Non temer
con lui partir convien
Se hai forte il cor
Su dunque corri

3. Oliviero	il pericol che stà contro di noi fra poco ad apparir Se è forte il cor dunque venite.

FINE QUADRO PRIMO.

QUADRO SECONDO.

Le fate.

Coro	Da cento anni il tuo dormir noi vegliam principessa Ma or che il sonno stà per finir il compito nostro quì cessa.
Una fata.	Sì, vuol così il tuo destin un prence or, qui appare E sul tuo pallido visin Il roseo color compare.
Altra fata.	E d'ogni ostacol vincitor Fiero stà per giunger Mia bella dai capelli d'or Egli quì ora viene
Coro	Da cento anni, ecc., ecc.

FINE QUADRO SECONDO.

QUADRO TERZO.

Il risveglio.

Oliv.	Venite, siam pronti, eccoci quà
Char.	Or salvo son, sì salvo son! Ma dov'è mai la principessa Eccola quà....

Oliv. Dio ! com'è bella
Che spettacol s'offre allo sguardo
ella pare un angelo del ciel.
(fra sè) Adorabil mia principessa
nel contemplarti comprendo adesso
quanto quel principe sì grande invidia
può in tutti quanti or suscitar.

Char. Ma intanto dorme ancor
Oh ! se per risvegliarla
una canzon io le cantassi.
Ah ! Ah ! La voce mi vien men
mi trema il cor, cantar non sò
Olivier canta tu, - tu dunque la sveglia

Oliv. Per voi cantar ?

Char. Su m'obbedisci !

Romanza Oliviero.

Svegliar vi vò mia bella
Che il tempo è scorso già
Che cessi il sonno vostro
su ! gli occhi aprir convien.
Un principe vi chiama
egli è il principe Charmant
destarvi orsù conviene
o bella addormentata
gentil fanciulla
nel bosco addormentata
dormir più non convien.
Nella profonda notte
dormir da un secol fà
nascosta a tutti quanti
vi fece il rio destin.
Or l'amore vi chiama
d'un amante alla voce
Si svegli orsù, la Bella addormentata,
O bella addormentata
gentil fanciulla
nel bosco addormentata
dormir più non convien.
Ecco che si sveglia, o che prodigio
qui or avvien....

Luisa Dove sono ?
Mio prence, siete qui ?

Oliv. Ahimè !

Char. Il principe son io, vi cado al piè,
Sù presto, che ognuno qui accorra.

Oliv. Oh là ! che accorran tutti quanti
la bella cessato ha di dormir.

Entra il popolo *Coro*

La bella ha cessato di dormir
per vederla, ognun qui ha da venir.

A 2 *Luisa, Rosalinda e Coro*

Ah ! qual strano fato
Quì or tutto cangia
Or pianin, pianin
Noi ci risvegliam.
Batte già il polso
stà ricuperando,
con facilità
la mobilità.

Luisa Alfin, io rinasco alla vita
che si svela al mio sguardo incantato.

Primo couplet.

Si rischiara il mio pensier
la prova che ho sofferto è stata amara
Or capir non sò perchè
per quasi tutto un secolo ho dormito.
Di certo era crudel davver
per me che son sì mobile e vivace
restar così senza poter
Sperimentar la propria attività.
Per mio temperamento
adorò il movimento.
Mi piace di cantare
mi piace di ballare
di rider folleggiar
sì sempre allegra star
sì sempre allegra star.
Per me non v'è maggiore
più orribile tormento
di non far movimento
di non far movimento
Sù dunque cantiam
balliamo, ridiam !

Secondo couplet.

La rivincita pigliar
io voglio sul mio inutile passato
come un uccel voglio volar
e libera posarmi ove mi piace
Di certo era crudel, ecc. ecc.

Coro Esser sempre in moto
e in piena libertade
Cantar, gioir, danzar
mai doversi fermar.
In questa terra ospital
non v'è maggior piacere
e nulla di più val
dell'allegro goder.

Char. Ed or principessa vogliate
al palazzo di mio padre venir
meco se non vi spiace...

Oliv. Ahimè ! conquiso sento già il mio cor.
mio povero cor ! . . . . .

Luisa Ed ora andiam, bel cavalier
camminerò — vi seguirò
Andiam, su, su andiam
che già ci aspetteran !

Coro Andiam, su, su andiam — che già ci aspetteran
Esser sempre in moto — in piena libertade, ecc.

FINE ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Coro, paggi e Couplet Gulistano.

Salone reale.

Coro In terza, in quarta, in quinta
Tiriam di scherma
Suvvia pariam la finta
Suvvia pariam la finta
In guardia stiam
Gridiam : viva lo schermir
che da vigor
E si può anche dir :
è un arte di valor
E' un arte salutare
s'è fatta con amor
Il petto fà sviluppar
E' un arte salutar
In terza, ecc., ecc.

Gul. Via, non c'è mal
contento io son
vi vedo ancor
ben progredir.
Pur tuttavia
devo osservar
che al modo di schermir
qualcosa ancora ci vuol

Primo couplet.

Subito che il bel Gulistan
sulla pedana armato scende
dalla spada che regge in man
lo spettator muto dipende:
Non il suo sguardo seduttor
il suo incesso neppur non è,

E nemmen quel che al suo labbro appar
divin sorriso incantatore
Ma è la grazia e l'oso dir
dei movimenti ch'egli fà
Per cui, del sesso femminil
il gentil cor commosso già
Tutto a un tratto il bel Gulistan
Conquisterà!

Secondo couplet.

Vi prego un po' di contemplar
la nobiltà della stoccata
e vi consiglio di notar
l'agilità della parata
Non si può pensar che ciò
sol per caso possa accadere
Gulistan sà ciò che può fare
l'arte dello schermitore
Ma è la grazia, ecc., ecc.

Coro e Rondò d'Oliviero.

Coro Onor, al gran vincitor
Al prence vincitor, onor, onor!
Cantiam la gloria — e la vittoria
Il nome suo quì resterà
e in fra i prodi scritto sarà.

Char. Ed ecco quì la bella fata
che vi ho da presentar...

Alc. O che incantevole fanciulla....

Luisa Sì Luisa eccola quà
per servir vostra maestà!
Di presentar mi permettete
Rosalinda mia Governante

Ros. Sire...

Alc. Venga quì bel Gulistan
le porga il braccio, avanzi un poco

Gul. Bel bocconcin!....

Ros. ..... Grazioso egli è

Gul. Commosso io sono...

Ros. .....contenta io sono.

Alc. E quello lì?

Char. Quell'è Olivier,
il gentil falconier
che in questa impresa è stato
il fido mio scudier.
Con fervore devoto....
Oliv. (fra sè) Ma col ferro alla mano.
Alc. Or sull'usanza d'altri dì
ch'ei ci voglia così
le imprese sue narrar.
Coro Questa storîa vogliate raccontar.

Rondò.

Oliv. A cantar son pronto già
con ardor la mia canzon
Che ciascun l'ascolti or sù
e al menestrel applauda ognun :
Col mio sir nel bosco un dì
io mi posi a camminar
ed assiem per un buon tratto
noi così procedevam
Quand'ecco d'un subito appar
innanzi a noi un dragon
Quand'ecco un serpente spuntar
vediam sul nostr'arduo cammin
E un clamore ci par di sentir
Il principe allor s'arrestò
nò certo per timidezza,
al pericolo mio pensò
con assai grande delicatezza.
E il prince mi fè : Via, scappiam
Ma ripeto che Sua Grande Altezza
Per sè di certo nò, non temeva
ed io, punto nella mia fierezza,
(che salvare ei me voleva)
pongo mano allo spadone
per ferire, sminuzzare ;
debellare quel dragone.
Il prence allor vedo avanzare
con la spada al sol risplendente,
il destino a noi già sorride.
Al gran Drago io meno un fendente
esso muor. La vittoria sorride.
Il terreno si copre di morti
ed il sangue già scorre quà e là,

tutti e due ci sentiamo più forti
e un eroe è il prence di già.
Ci apparve da lungi un castello
indorato dai raggi del sol.
risplendente, grandioso e bello.
Là anderemo, è il destin che lo vuol.
E corriamo, corriamo, corriamo
al Castel arriviam finalmente
e nel grande salon ritroviamo
Luisella la bella dormiente!
Io per voi quì fui pronto a cantare
la canzone mia piena d'ardore'
Se ciascun l'ha voluta ascoltare
or sia pronto per me ad applaudire.
Col mio sire nel bosco un bel dì
io mi misi a camminare
e la bella che ammirate quì,
noi potemmo infin ritrovare.

Coro E' una canzon di guerra
Di cui egli è prode autor
Mai guerrier in questa terra
Ha mostrato tal valor.

Aur. Per eseguire il comando del Re
Or quì s'abbigli chi di voi è bella
e quando sarete in moda sì novella
Guadagnerete in beltà per mia fè

Luisa Per esser belle — mie damigelle
sù obbediam — e pronte siam!

Coro Per esser belle — mie damigelle
si obbediam — noi pronte siam!

Scena della Vestizione.

Gavotta d'Aurora.

Orsù dunque questo collare
che v'incomoda, via togliam
con maggior facilità
con maggiore libertà
non vi par — di respirar?
Di quel busto liberar
che vi tiene in prigion
or vi vò; per poi sembrar
più graziosa, e di bon ton
Sù leviam questa cuffietta
che si portava un secol fà.
Parran morbidi più ancor

questi vostri capelli d'or
Questo nastro che vi cinge
la gola rosea, strappiam;
non sentite che vi stringe?
or sù via tutto leviam.

Luisa Come mi batte il cor,
come più bella or son;
coi miei capelli d'or
un cherubin già son.

Coro Ah! quale impression
Ah! mio buon Dio perdon
Or siam con gran rossor
dei Cherubini d'or.

Aur. Ora infin mie leggiadre amiche
terminiam quest'abbigliamento.
Quest'è un legger corset,
che sottil, la vitina vi farà
vedete, proprio come a me
dolcemente vi stringerà!
Questa gonna vi può vestir
Con più grazia e più fulgor
Più semplice vi può mostrar
all'occhio dell'ammirator
per mia fè siete incantevol
o che assai gentil beltà
per mia fè siete ammirevol.
Al vestir del tempo antico
non si deve or più pensar!
D'avervi così rimutate
io sono contenta appien
più giovani ora sembrate
più turgido avete ora il sen!
V'è ancor quest'attillato
giustacuor,
tutt'intero, di broccato
pien di fior
d'abbellir col suo vago
colore
attende la vostra beltà
d'amore!

Luisa O che toeletta — fine e perfetta
mi par già d'essere — un Cherubin!

Coro Qual toletta — fine e perfetta
Come è gentil — questo suo vestir
Aur. Ho raggiunto la mia meta,
la metamorfosi è completa
Luisa Com'è gentil — questo vestir
solo a veder — vi fà goder
ogni piacer!
Per piacere — tale vestire
non avremo — gran cosa a fare:
farci vedere!

Romanza Oliviero. — Primo couplet.

Fuvvi giammai tra un sogno incantatore
fasan più bel, più fulgida beltà?
sguardo fuvvi, cotanto tentatore
come lo sguardo, che al cor mio parlò?
Ah! sì lasciarmi ammaliare
senza che il sappi tu io vo'
Ah! sì lasciarmi conquistare
senza dir nulla, da te saprò.

Secondo couplet.

Vederla sempre, e a lei giammai parlare
la traccia del suo cammin seguire
l'aria sua stessa poter sol respirare
Viver d'amore e non poterlo dire,
Ah! sì di lasciarmi conquistare
d'amarti contento sarò,
contento sarò di guardare
e l'amore, costante vivrò!

Duetto e quartetto.

Luisa — Oliviero — Rosalinda — Gulistano,
indi paggi e damigelle.

Luisa Or mi dite un po' la parola
per esprimer ben, che non si trova,
Di mostrar forte è d'uopo il cor
che per voi batte forte d'amor.
Oliv. E voi dite a me la parola
che vuol dir, che intorno a voi l'aria sottil
che di respirar tutta m'è data
è piena d'un profumo sì gentil.
Luisa E voi dite a me la parola
che traduca ben che non si trova,

di mostrar troppa indifferenza
quando mostrar si vorria compiacenza.

Oliv. Or come dir che la speranza
che forte al mio cor dà baldanza
sarebbe una vana chimera
una triste speranza non vera.

Luisa Questa parola quale sarà?

A 2 Chi suggerire a me la potrà?
Ah! la parola chi mi dirà,
Chi suggerire me la vorrà?
Ah! qual'è questo nuovo martirio
che affanna e turba il mio cor
come far per poterla sapere
quest'ignota parola d'amor
che il core mio mi mette in delirio,
io nò non la posso trovare
ma la sento al mio cor mormorare
Ah! come far — per poterla saper
la parola d'amor — che non sò più trovar

Luisa Chi sà, forse lungo la strada
questo motto potremo trovar

Oliv. In due dì cercarla scommetto
Più gradito e più facil sarà.

Luisa Sù cerchiamo — cerchiamo assieme
così ancora — più facil sarà

A 2 sù cerchiamo — la frase d'amor.

Ros. (*entrando*) Vi vo' dir mio bel Gulistan
Che voi siete grazioso inver

Gul. assai spesso mi dicon ciò
ma mi piace sentirlo ripeter
ancor da una voce amorosa

Ros. Mio Gulistano!

Gul. Mia Rosalinda

Ros. Mio Capitano!

Gul. Mio bel tesoro!

Ros. Il cor mio, bel Gulistan
sento già che mi fà tic, tic, tac!

Luisa e Oliv. a 2 Guardate, guardate laggiù
con che tenero amore
quei due stanno a parlare,
su l'imitiam!

A 4 Ah! qual è questo nuovo martir
che affanna ecc., ecc.

Luisa Che avvien qui dunque, chi mai sarà!
Chi vien di quà... ah! sono i paggi

Ros. Quei briccoccin...
.... quei biricchin

Paggi (entrando) Su via belle damigelle
lasciatevi abbracciar
voi o belle damigelle
noi vogliamo anche baciar.

Damigelle Lasciateci quiete signori paggi
sù dunque, siate modesti e saggi

Paggi Noi modesti — noi siam saggi,
bravi paggi.
Nò mie belle — pel nostro cor
l'unico motto — oggi è: l'amor

Tutti L'amor! Ah!
comprendo l'emozione
che di me già è padrone
Amore, amore
sei vincitore
Sai soggiogare, — farti ammirare
e farci amare
Sei tu che nel fondo del cor
già cantavi, il canto d'amor
amor. amor, — conquistator

Romanza Luisa

S'aperse un dì l'anima mia
sotto il bel ciel che m'apparì
E un sogno allor di poesia
un sogno d'or, sognai così:
Ahimè. fu vana ogni speranza
Fu tutto un sogno incantator
un sogno intero pieno d'inganni
ch'empia di pianto amaro il cor
O tu se ancora mi proteggi
o buona fata, vedi il mio penar
e ancor soccorri, ancor consiglia
chi te sola or può invocar!
Per Oliviero viver dovrei

per lui la vita assaporar.
Io quel core aver vorrei
sarà destino il rinunziar!
Dormirò un secolo ancora
se non vorrò Charmant sposar
qual destin crudel, qual pensiero
perderò per sempre il mio Oliviero
O tu se ancora ecc. ecc.

Scena couplet finale.

Coro Noi siam qui per aspettare
in quest'istante capitale
la risposta che convien pronunziare
Alc. Dite orsù quel no, quel sì fatale
Luisa Sia, la mia risposta or vi darò
ma prima di darla, però;
al magnifico Prence Charmant
io vorrei parlar un po'.

Primo couplet

Vi siete mai, signor mio caro,
nello specchio ben rispecchiato,
Avete mai ben rimirato
quel che siete prence Charmant?
Quando s'ha così brutta faccia
quando s'ha una tal figura
vi dico prence, non vi spiaccia:
ma si deve lasciar stare
di prender moglie, perchè mi pare
non opportuno, Prence Charmant!
Mal ve ne verrà, Prence Charmant
Credete a me, Prence Charmant!
Si può rischiar — mio bel signor,
quel che talor — può seguitar!

Secondo couplet.

Vi pare un po' caro signore
che davvero dunque potrò,
sentir per voi sincero amore
e fedel moglie diventare?
Vi pare mai, che a voi vicina
potrei per sempre io restare?
e carezzare sera e mattina
un tal marito brutto così?
Badate dunque vi può accadere

ciò che in tal caso suol accadere
Mal ve ne verrà ecc. ecc.

Char. Sfido simil prospettiva
vi sposerò mia sarete.

Luisa Peggio per voi Prence Charmant
sentite tutti, sentite ben:
Io di costui la sposa son!

Oliv. Che sento....

Char. ...... ella sarà mia moglie

Coro Sua moglie!....

Oliv. Ahimè! tutto finì
La promessa essa tradì!

Cacc. di talpe La sorte ora è per te
ma dimentichi me!

Aur. Mio caro, tuo malgrado
Charmant, la sposerà

Luisa Suonate a festa din, ndon, din, don
campane orsù suonate ancor
col suon d'amor!

Il Re, Charmant, Gulistano, il cacciatore, Aurora e Rosalinda.

Suonate a festa
Suonate ancor
din don, din don
campane orsù
col suon d'amor!
la bella — la bella
a maritar si va!

Oliviero

Ahimè, per me s'accosta
la fin dei lieti dì
Campane maledette
Ah! non sonate più
la morte del mio amor!
Campane maledette
nò non suonate più

Luisa

ti giuro, giuro ancor
di farvi assai pentir

Charmant

Contento son, contento son
pentir giammai non mi potrò.

Oliv. Che devo far povero me,
ormai che il giuro dimenticò!

Aurora Contenta affin mi posso dir
poichè Charmant la sposerà

Cac. Or non v'è nulla da far
giacchè Charmant la sposerà

Tutti (come sopra)
Suonate a festa
Suonate ancor
ecc. ecc.

(come sopra)
Ahimè, per me s'accosta
la fin dei lieti dì!
ecc. ecc.

FINE ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

QUINTO QUADRO

Il tempio dell' Imene.

Coro e couplet.

Aurora e Sacerdotesse dell'Imene

Coro Di fiori eletti e vaghi
D'amore il nido orniam.
Fra i più lieti presaghi
tal giorno celebriam

Aur. Amor! furbettino gentil
vincerai le più ritrose
Amor! come i fiori d'April
(Tutte le ebbrezze sveli più ascose)
Con la tua freccia se tocchi un cor
Le gioie unisci al duolo ognor
Di fiori eletti e vaghi, ecc. ecc.

Primo couplet

Aurora.

Mentre amor riposa lieto
Chi lo rende irrequieto?
Chi così lo conturbò?
E' l'amor che là passò.
Un vecchietto intorpidito
Con le belle torna ardito
E fà tutto ciò che può
Se amor lo pizzicò
In ogni cor — s'introduce amor
con garbo genial — e spesso original
Pria s'introduce — nel core Amor
e poi ne fa —d'ogni color

Secondo couplet.

Chi ammanisce un'alma fiera?
Chi fà bella la versiera?
Chi all'amor la borsa aprì?
L'Amor decretò così
Tutto il mondo al suo volere
Cede e piega con piacere
E chi tenterà reagir
Finirà con l'obbedir
In ogni cor ecc., ecc.

Tutti L'amor, l'amor ne fà d'ogni color

Aria del Cacciatore di Talpe (da stregone).

Cacc. di talpe Chi vuol sapere
Se mai nell'avvenir
Un dì potrà godere
oppur dovrà languir
Il velo dell'ignoto
a voi io squarcerò
Paleserò — svelerò
e predirò!
Perchè a tutti è noto
che uno stregon — Davvero io son
or l'avvenir — vi vò predir!
Ragazze a me venite
il verbo mio profetico
Con attenzione udite
e in pratica mettete
Io vi dirò a l'amante
se resterete docili
o se davver giganti
gliele farete un dì!
Chi vuol sapere ecc.

Primo couplet.

Nell'ora lenta dell'attesa
Le smanie, tutte le prova il cor
E più che dopo una contesa
Goder può lieto il suo tesor
Io sento l'anima di già rapita
in un desio di voluttà
Ed un'ebbrezza indefinita
le fibre accendere mi sà

(Rec.) « Interroghiam la Margherita »
Lei m'amerà — Un poco assai
da non si dir — Ah! m'ama.
Io muoio dal piacer!
Grazie grazie Margherita

2. couplet.

Per me fu un colpo di fucile
che m'ha saputo trasformar
Son come polvere in un barile
Che una scintilla può far saltar.
Rosalinda è una scintilla,
e gigante è in me passion
E già in celo l'ora brilla
in cui farò la mia esplosion!

(Rec.) Interroghiam la Margherita ecc. ecc.

Duo e couplet — Luisa e Oliviero.

Luisa Solo un istante — vicino a te
Inebbriante — sarà per me.
O mio tesor — te solo bramo
Ripeti ancor — Io t'amo, t'amo!

A 2 Un solo istante — concedi a me
sarà l'istante
più inebriante — per me, per te.

Luisa Mio dolce amor!....
Oliv. .... Mio solo ben!
Luisa Felice sono — accanto a te!
Oliv. Il cel dischiudesi — ora per me!
Luisa Quegli occhi adoro....
Oliv. ...... Brucian le vene....
Luisa Fra le tue braccia — io vo' dormir
Oliv. Coi miei confondi — i tuoi sospir
Luisa O dolce ardor.....
Oliv. ...... Brucian le vene....
A 2 Restiam ancor — Restiam così
A 2 Un solo istante ecc. ecc.
Luisa Perchè la man ti trema
e ti ritrai così?.....
Oliv. Scoccata è l'ora estrema
L'incanto ormai finì!

Luisa Oh! non lasciarmi ancora
Di me tu avrai pietà
l'accento che t'implora
il tempo fermerà.

Primo couplet all'orologio.

O lancetta che rammenti
Come presto vola un'ora
i tuoi passi un po' rallenta
Renderai felice ancor
Non ti chiedo giorni intieri
ma un istante solo io vo'
su via deh! frena i tuoi corsieri
O d'angoscia ne morrò..

Secondo couplet.

Ma tu ridi alla mia prece
tu sei perfida crudel,
il tuo passo affretti invece
Per vedermi nell'avel.
Ma lo sdegno mio paventa,
Io punire ti saprò.
Il tuo andar se mi spaventa,
D'un sol colpo arresterò!

Oliv. Che fai Luisa....
Luisa . . . . . . io t'amo
Oliv. Hai smarrita la ragion...
Luisa . . . . . io t'amo...
Oliv. Pietà per te stessa
Deh! ascolta almen.....
Luisa Io t'amo, nò nò
Fra le tue braccia io vo' languir
E poi mio bene io vo' morir
A 2 Io t'amo, io t'amo!

Couplet d'Aurora.

Aur. Io rido sol di te
e del tuo sciocco inganno
Ma sei tu sol che il danno
riceverai da me.
Le noie ch'hai pigliato
per rendermi un favo-

non sospettavi allor
che cosa avrian fruttato!
Vecchietto mio non c'è che fare
la lotta non riuscì
e a danno tuo finì!
Che hai coraggio e ardire
bisogna convenire
ma che con le donne
così si suol finire.

Secondo couplet.

Or son vent'anni e più,
che m'hai sfidato invano,
io dimostrai che tu
Possiedi un core insano
Or vinsi e posso dire
gentile mio signor
Son grata a lei di cor
Son grata a non sì dire!
Vecchietto mio non c'è che fare, ecc.

FINALE.

Tutti Suonate a festa
Suonate ancor
col suon d'amor
risuonate a festa.

FINE.

STABILIMENTO · · · ·
LITO-TIPOGRAFICO · ·
G. ABBIATI
MILANO · · · · · · · ·
FORZA ELETTRICA · ·
COMPOSIZIONE · · · ·
· · · · · · MECCANICA